

SARTORIA A. CARACENI

Quando passione, discrezione e qualità rappresentano l'eccellenza italiana dell'artigianato

Di Francesca Locatelli

Carlo Andreacchio, proprietario insieme alla famiglia, porta avanti la sartoria A. Caraceni dove l'ambiente familiare, l'attenzione alla qualità dei tessuti e della lavorazione e al rapporto con il cliente rappresentano il preludio per un abito di alta sartoria italiana.

Come è nata la sartoria?

La sede milanese nasce nel 1946 ma, le radici della sartoria Caraceni sono più lontane. La famiglia Caraceni ha una tradizione sartoriale che affonda le sue origini alla fine dell'Ottocento in Abruzzo. Nel 1920 i due fratelli Caraceni si trasferirono uno a Roma e l'altro a Parigi. Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale influenzò, però, la storia della sartoria fino ad arrivare all'apertura della sede a Milano, che prosegue il suo lavoro ancora oggi.

Come è nata in lei la passione per questo lavoro?

La passione nasce fin dall'infanzia, racconta il Signor Andreacchio. Sin da quando era bambino è sempre stato affascinato dai colori e dalla moda in generale. La difficoltà era



Fotografia di Francesca Locatelli

però riuscire a far comprendere ai suoi genitori cosa rappresentasse per lui questa passione.

Per questo ha fatto in modo di conciliare lo studio e l'apprendimento delle tecniche del mestiere, recandosi di nascosto, nelle botteghe. Il Signor Andreacchio racconta, inoltre, che per fare pratica, realizzava i vestiti per le bambole della sorella. Ha quindi deciso di terminare gli studi ma la passione per la sartoria ha prevalso tanto da farla diventare il suo lavoro, che ancora ad oggi lo appaga e appassiona.

Cosa significa ad oggi essere artigiani? Ha un valore e significato differente rispetto al passato?

Il valore dell'artigiano vero, dice il Signor Andreacchio, non cambia. Passione e umiltà non sono solo aggettivi ma veri e

propri valori, essenziali, nel lavoro dell'artigiano e quindi anche nel lavoro del sarto. Il Signor Andreacchio sottolinea che l'umiltà di riconoscere il fatto di non essere mai arrivati è un punto dal quale partire costantemente, un motore che permette di migliorarsi e continuare ad imparare. L'essere artigiano è una gratifica costante, riuscire a vedere cosa si può realizzare attraverso le proprie mani è una sensazione unica. Ancora più appagante è riuscire a vedere che quello che si è realizzato viene apprezzato e rende felice anche qualcun altro.

Quanto è importante la qualità e ricercatezza dei tessuti?

Fondamentale. La scelta delle materie prime è svolta totalmente dalla sartoria Caraceni. Ciò che il Signor Andreacchio sottolinea è che il cliente si affida completamente all'esperienza e alla capacità di chi lavora all'interno della sartoria e questo permette di aggiungere valore al lavoro manuale.

Racconta il Signor Andreacchio che in precedenza i tessuti erano solo inglesi, ad oggi, anche grazie ai grandi passi avanti ed evoluzioni fatte, i tessuti utiliz-

• SARTORIA A. CARACENI

zati sono realizzati anche in Italia.

La buona riuscita del vestito deriva comunque, sempre, dalla combinazione tra la bravura del sarto e la qualità del tessuto.

Cosa significa per lei sostenibilità?

Il Signor Andreacchio dice che lui e la sua Sartoria tengono molto alla sostenibilità. Gli abiti sono realizzati in lana e cotone. Anche l'interno degli abiti è realizzato con materiali tutti naturali: canape, crine, canape di lino, spalline in ovatta di puro cotone, tutto quello che è presente in un abito è naturale. Quindi come Sartoria la sostenibilità è elemento focale.



Fotografia di Francesca Locatelli



Fotografia di Francesca Locatelli

Quanto nel suo lavoro la precisione e la cura dei dettagli è importante?

È la parte principale, poter avere il diretto contatto con i sarti operai che lavorano nella sartoria permette di avere un costante dialogo e confronto. Il dettaglio è quello che permette di avere un prodotto di qualità e che, allo stesso tempo, gratifica il lavoro. La sartoria A. Caraceni, proprio per l'attenzione al dettaglio, prevede tre prove durante la realizzazione dell'abito e una quarta prova finale. Questo permette di realizzare un abito che possa soddisfare sia la sartoria che il cliente.

In futuro la sartoria e il lavoro del sarto, secondo lei, riuscirà a sopravvivere?

Il Signor Andreacchio sottolinea quanto lui creda nella sartoria, sia come lavoro che, soprattutto, come universo di valori. Il problema, dice il Signor Andreacchio, è la mentalità di chi approccia questo mondo, il sarto non è uno stilista. Il Signor Andreacchio crede, comunque, che la sartoria perdurerà ancora per diverso tempo anche perché sono molti i giovani che si avvicinano a questo mondo con vera passione e costante voglia di apprendere.



Fotografia di Francesca Locatelli